



# “E noi siamo TESTIMONI”

XVIII ASSEMBLEA ORDINARIA DIOCESANA

3-4

FEBBRAIO 2024

## UNO “SGUARDO” AL CAMMINO ACR

L' ACR è da sempre una speciale esperienza di Chiesa che nasce dal cuore di ogni comunità parrocchiale e dalla sapiente mediazione di giovani e adulti di Ac che scelgono di farsi compagni di strada.

In “*Bella è l'ACR*”- *Linee guida per gli itinerari formativi* si dice:

*“I bambini e i ragazzi, non solo fanno esperienza di Chiesa, ma di essa iniziano a sentirsi corresponsabili, ad impegnarsi per essa e soprattutto a ricercare il proprio modo unico e originale di seguire il Signore”.*

Il quadriennio che volge al termine è stato segnato da molti eventi che hanno inciso sul nostro modo di vivere.

La pandemia, in particolare, ci ha costretti a ripensare completamente le nostre abitudini. Tra stop&go, per quasi due anni, siamo stati costretti a rimanere chiusi in casa.

Tutti abbiamo sofferto. Alcuni studi affermano, che tra le fasce più colpite dalla pandemia, in termini di benessere psicofisico, sono stati proprio i ragazzi.

Gli effetti che ne sono derivati sono stati, per alcuni di loro, devastanti e ne hanno provocato spaesamento, incertezza e domande esistenziali.

Possiamo affermare, quindi, che l'evento pandemico ci ha messo a dura prova.

Ma se c'è una cifra che contraddistingue da sempre la nostra associazione e allo stesso tempo la rende unica, è la passione.

Le sfide che il tempo ci propone non ci hanno mai abbattuto. Anzi, abbiamo quella particolare resilienza che ci permette di ripensarci in base alle sfide che l'oggi ci propone.

Abbiamo riscontrato tanta passione e tanta voglia di rimboccarsi le maniche in questo tempo.

Come equipe diocesana, abbiamo sentito la necessità di rimodulare il nostro cammino ACR con l'obiettivo di metterci "al fianco" di educatori e ragazzi.

Ci vengono in mente alcune attenzioni che abbiamo posto come obiettivi principali di questi anni associativi:

- durante il periodo del "IO RESTO A CASA" abbiamo voluto fare della "casa" il nostro luogo di incontro proponendo loro gli esercizi spirituali online. Non siamo mai stati grandi amanti dei numeri, ma vedere 130 ragazzi dell'ACR collegati, ci ha mostrato un dato, il più importante: il bisogno di essere accolti e ascoltati nell'intimità del proprio cuore.

Così come la FESTA DEGLI INCONTRI online, che ha visto la partecipazione non solo di tanti bambini e ragazzi, ma anche dei loro educatori che, nonostante fatiche e sfiducie, erano lì a darsi la possibilità di crederci ancora e che un'altra via era possibile.

Significativo è stato il tempo del mese della pace, "RICUCIAMO LA PACE", dove abbiamo voluto dare ai responsabili la possibilità di potersi incontrare, "a due a due", conoscersi per "ricucire i legami" di cui avevamo tanto bisogno e il "CIAO DEGLI EDUCATORI" nella parrocchia di S.Pio X che ha visto la partecipazione di tanti educatori desiderosi di riprendere il cammino con i ragazzi, dopo il periodo pandemico.

- Non ancora terminata l'emergenza pandemica, altri eventi hanno segnato il nostro tempo. Infatti da febbraio '22 siamo costretti a fare i conti con i conflitti alle porte della nostra Europa. E allora, come AC diocesana, abbiamo sentito l'esigenza di sostenere con ancora più forza la partecipazione alle marce della pace coinvolgendo educatori, ragazzi, genitori e assistenti. Le marce del 2023 e del 2024, rispettivamente tenutesi a Mola di Bari e a Palo del Colle, sono state caratterizzate dalla voglia di gridare che la pace ci sta a cuore e che vogliamo impegnarci per essere strumento di pace. Due eventi che abbiamo ritenuto importanti non solo per darci la possibilità di incontrarci come associazione tutta, ma anche e soprattutto per dirci che l'AC ha a cuore gli avvenimenti che segnano la nostra storia e per questo si impegna concretamente. Non si è trattato di un pensiero tra gli altri o di una possibilità, ma una priorità assoluta, la più urgente.

Tutti segni che hanno raccontato e raccontano un desiderio grande di mettersi in cammino, senza grosse pretese o grandi bilanci.

## QUALI ORIZZONTI VOGLIAMO PER L' ACR?

Se volessimo pensare ad un'immagine che meglio possa rappresentare il cammino dell'ACR ci viene subito in mente quella di una piramide capovolta:

in fondo al cono ci sono i responsabili, chiamati insieme all'associazione parrocchiale e agli assistenti, a custodire i propri educatori, nei loro piccoli o grandi passi.

Poi ci sono gli educatori, chiamati a mettersi al servizio dei ragazzi e ad accompagnarli lungo tutto il percorso di Vita.

In cima, ci sono i nostri bambini e ragazzi, i protagonisti del cammino.

Ma perché questo protagonismo si concretizzi, c'è bisogno di giovani e adulti educatori, che si prendano la responsabilità di saper proporre un itinerario formativo che sappia sempre leggere la realtà dei ragazzi nella loro interezza, partendo dai loro contesti di vita.

C'è bisogno, quindi, di occhi attenti in grado di "vedere" l'altro come Gesù, quando vide Simone e Andrea, i primi discepoli, o la donna inferma che non poteva drizzarsi in nessun modo o quando vede lo splendore dei gigli, il volo degli uccelli o l'erba del campo. Uno sguardo, quindi, in grado di "accorgersi" di chi e cosa abbiamo accanto.

E allora...

### ***Come possiamo continuare ad "accorgerci" dei responsabili?***

Come equipe diocesana sarà importante favorire incontri che non vedano i responsabili come interlocutori esclusivamente per l'organizzazione degli appuntamenti diocesani ma anche e soprattutto "luoghi di esercizio di sinodalità" dove i responsabili con maggior esperienza possano aiutare i nuovi a vivere con serenità ed entusiasmo il cammino del prossimo triennio.

### ***Come possiamo continuare ad "accorgerci" degli educatori?***

L'educatore è quella persona che, partendo dalla propria umanità è capace di cogliere nell'altro il suo potenziale umano. Ma affinché ci possa essere un agire educativo è necessario che chi educa possa non solo "appoggiarsi" alle fondamenta della propria esperienza umana ma "stabilizzarsi" in un percorso formativo continuo.

Per questo va garantito un itinerario formativo che tenga conto delle esigenze, anzitutto dei nuovi educatori che possono vivere le difficoltà di gestione di un gruppo ma anche di educatori longevi che avvertono il bisogno di nuovi stimoli, nuovi linguaggi, nuove metodologie.

## *Come possiamo continuare ad "accorgerci" dei bambini e dei ragazzi?*

I vertiginosi processi socio-culturali del mondo di oggi ci portano a definirci, come qualcuno dice, in una società "tecno-liquida" in cui diventa sempre più difficile stabilire legami autentici e si fa sempre più strada la cultura dello "scarto".

In questo scenario, noi educatori giovani e adulti di AC, abbiamo il dovere di alimentare una cultura dell'alterità.

Educare è un atto sì, di grande responsabilità, ma anche di grande amore: l'educazione sottrae i nostri ragazzi dalla tentazione di rimanere chiusi in se stessi ma li apre ad una dinamica solidale.

È in questo cammino che i ragazzi fanno esperienza dell'Amore e imparano ad aprirsi al mistero dell'altro.

Se i nostri cammini ACR si muoveranno in questa direzione per i nostri ragazzi non si tratterà di un'esperienza che si "aggiunge" a tante altre ma diventerà "l'occasione" per fare sintesi di tutte le esperienze preziose della loro vita".

Maria Lucia, Tiziana, don Alessandro

*e l'equipe diocesana dell'ACR*